

LA MUSICA UNIVERSALE

G. MEYERBEER

# GLI UGONOTTI



OPERA  
Completa  
PER  
PIANOFORTE

EDIZIONI RICORDI

## OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in-8.<sup>o</sup>) . . . . . *netti Fr.* 4 50  
Pianoforte solo (in-8.<sup>o</sup>) . . . . . > > 1 75

## ALTRE EDIZIONI COMPLETE

Canto e Pianoforte (in-4.<sup>o</sup>) . . . . . *lordi Fr.* 36 —  
Pianoforte solo (in-4.<sup>o</sup>) . . . . . > > 25 —

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc., per vari istrumenti.

# GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI

E. SCRIBE

MUSICA DI

G. MEYERBEER



Proprietà degli Editori. - Deposto a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti di esecuzione  
rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

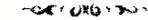
DI

G. RICORDI & C.

EDITORI - STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA

# PERSONAGGI



<b>MARGHERITA DI VALOIS</b> , fidanzata di Enrico IV . . . . .	Soprano
<b>Il Conte di SAINT BRIS</b> , signore cattolico, governatore del Louvre . . . . .	Basso
<b>VALENTINA</b> , sua figlia . . . . .	Soprano
<b>Il Conte di NEVERS</b> . . . . .	Baritono
<b>COSSÉ</b> { . . . . .	Tenore
<b>THORÉ</b> { . . . . .	Tenore
<b>THAVANNES</b> { Gentiluomini cattolici. . . . .	Tenore
<b>MÉRÙ</b> { . . . . .	Basso
<b>DE RETZ</b> { . . . . .	Basso
<b>RAUL DE NANGIS</b> , gentiluomo protestante . . . . .	Tenore
<b>MARCELLO</b> , servo di Raul . . . . .	Basso
<b>URBANO</b> , paggio della regina Margherita . . . . .	Soprano
<b>MAUREVERT</b> , confidente del conte di Saint-Bris . . . . .	Basso
<b>BOIS-ROSE</b> , soldato Ugonotto . . . . .	Tenore
Un Servo del conte di Nevers . . . . .	Tenore
Dama . . . . .	
Un Arciere . . . . .	
Tre Frati { . . . . .	
{ . . . . .	
{ . . . . .	

---

Proprietà degli Editori,  
Deposto a norma dei trattati internazionali

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,  
traduzione e trascrizione sono riservati.

---

Gentiluomini e Dame di Corte Cattoliche e Protestanti  
Soldati Protestanti, Studenti, Zingari, Donne del Popolo,  
Giocatori di pallone, Dame d'onore, Paggi, Fanciulli,  
Contadini, Cittadini, Magistrati, Frati, ecc.

*La scena succede nel mese di agosto del 1572  
i primi due atti nella Turrena, i tre ultimi a Parigi.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Una sala nel Castello del Conte di Nevers»*

Nel fondo due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A destra una porta che introduce agli appartamenti interni : a sinistra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda ; la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Sul davanti del teatro vedonsi molti gruppi di giovani signori tutti occupati a giuocare.

Nevers, Cossé, Thoré, Thavannes. De Retz, Méru  
*e molti altri signori.*

NEV. Ne' bei dì di giovinezza  
Fra gli amori e l'allegria  
Ogni pena alfin s'oblia  
Nell' ebbrezza del piacer.

CORO Ai scherzi, alle follie  
Sia sacro ogni momento,  
Nè pungaci il tormento  
Di torbidi pensier.

THA. (*indirizzandosi al Conte di Nevers*)  
Nobil signor di questo ameno loco,  
Nevers, perchè alla mensa  
Or non andiamo a ristorarci un poco ?

NEV. Ancor si aspetta un commensalè.

TUTTI Chi mai?

NEV. Un giovin gentiluomo,  
Un nuovo camerata  
Che nel corpo de' Lanzi un grado ottenne  
Dell' ammiraglio col favore.

TUTTI (*sorpresi*) Oh cielo !

COS. È dunque un Ugonotto ?

NEV. È ver... solo vi prego  
Accoglierlo da amico e da fratello.  
L'esempio il Re ci dona, e lo comanda ;  
*Gli Ugonotti* 1-82

Coi protestanti vuol  
Riconciliarsi alfin: la fiera Medici  
E Coligny, d' accordo ai sommi Duci,  
Quell' antico livore  
Vogliono che spento sia!

THA. Spento per poco.

NEV. Ebben, che importa a noi?

COS. Amici, un forestiero *(guardando in fondo al giardino)*  
Veggio appressarsi qui.

NEV. E appunto il cavaliere,  
È Raul di Nangis.

MÉRU Qual sguardo ha mai severo!

RETZ Qual tetro e cupo aspetto?

THA. Dei dogmi di Lutero  
Quest' è l' usato effetto.

RETZ Mi voglio divertir !

NEV. Piuttosto il convertir!...

THA. Tu convertirlo vuoi?

NEV. Al culto d' altri Dei,  
L' amore ed il piacer.

## SCENA II.

Raul e detti.

RAUL Qui sotto il ciel della Turrena, e in mezzo  
A voi, prodi signori,  
Per me soldato umile  
Qual piacer, miei signori, e qual favore !

NEV. *(piano agli altri)*  
(No, non c' è mal davvero !  
E noi lo ridurrem !)

TUTTI (Davvero non v' è mal !  
Sì, noi lo ridurrem).

A mensa, a mensa andiam.

CORO BACCANALE *(tutti si pongono a tavola)*  
Piacer della mensa  
Tu sol ci diletta ;  
Tu svegli nei petti  
Novello vigor!  
Festosi innalziamo  
Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero  
Sia lungi dal cor.

NEV. Della Turrena  
Toglie ogni pena  
L' incomparabile  
Vermiglio umor.

THA *ed altri* Viva l'ebbrezza!  
Lungi saviezza!...  
Solo c' ispirino  
Il vin, l'amor.

CORO *(ripete)* Piacer della mensa, ecc.

NEV. Versate in abbondanza  
Dei scelti vini ancora !..

*(a Raul)* Così la donna del tuo core onora...  
Io ben m' accorgo al languido tuo sguardo  
Che nel tuo seno, Amor  
Il dardo suo vibrò.

RAUL Che dite?... a me?

NEV. Permessò è all' età nostra. *(turbato)*

Ma co' suoi casti nodi  
Doman mi stringe Imene.  
Donai mia fede... e vo' da questo istante  
Rinunziare all'amor!... ma potrò mai  
Scordare il duol di tante afflitte belle! *(in tuono tragico)*

THA. Narraci orsù le tue avventure, e noi *(a Nev.)*

L'esempio imiterem...

NEV. All'ospite novel spetta primiero *(a Raul)*  
Il cominciare !

TUTTI È vero.

RAUL Di buon grado il farò  
Senza tradir colei  
Che accendeva il mio core.

NEV. Ma non sai chi ella sia?...

RAUL No, sul mio onore.

NEV. Il nome?...

RAUL Ignoro.

NEV. Il caso in vero è strano...  
Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.

RAUL Non lungi dalle torri  
E dai bastion d'Ambosa io solo errava ;  
Quando apparir vid'io ricca lettiga  
A l' voltar del sentier, a cui fea cerchio  
Uno stuol numeroso e discortese

Di giovani studenti; i gridi loro  
 E il minaccioso ardir mi fanno certo  
 Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio.  
 Li pongo in fuga... e poi m' avanzo... Oh quale  
 Soave vision  
 Al mio sguardo s' offrì !

Bianca al par di neve alpina,  
 Pura più d'un dì d' aprile,  
 Una vergine divina  
 Di sua luce m' abbagliò.  
 Un moto interno – a' piedi suoi  
 Mi fè cader – e le dicea :  
 Vergin bella, vaga Dea,  
 Sempre fido io t' amerò.  
 M' ascoltava; ed un sorriso  
 Tradi il palpito del core,  
 Ed io lessi su quel viso  
 Un presagio di pietà.

Fiamma eterna nel mio seno  
 Arderà, fra me dicea :  
 Vergin bella, vaga Dea,  
 Fido sempre il cor sarà.

CORO Ah davver, qual candor ! è un incanto !  
 Due begli occhi lo fan palpitar.

### SCENA III.

*Marcello e detti. (Marcello comparisce in fondo della scena)*

THA. Qual mai strana figura  
 Io comparir qui veggo?...

RAUL È un vecchio servo  
 Che dall' infanzia i passi miei guidava.

MARC. *(avvicinandosi ad uno dei invitati e domandandogli di Raul che glielo accenna)*

Sir Raul?... Ciel!... a mensa con lor!  
 Ah mio padron!... Dio ci dicea: dell'empio  
 Evitate il convito.

THO. È un santo Israelita... *(ridendo)*

MARC. Nel campo Filisteo ! *(con fierezza)*

TUTTI Che vuol dir?...

RAUL Ah ! perdon !...  
 Fra la spada e la Bibbia  
 L'avo mio l'educò: sol di Lutero  
 Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. È ver, è ver... *(con soddisfazione)*

RAUL Ma fido,  
 Pien di coraggio e di bontà, rassembra  
 Un gregio diamante in ferro stretto. *(si volge a Marc.)*  
 Vieni... ci servi, Marcel... taci se 'l puoi !  
*(Marcello vuol rispondere)*

MARC. Obbedisco. (Come mai  
 A costoro lo torrò ?)

NEV., THO. *(bevendo)*  
 Un brindisi alle belle!...

RAUL, THA. *(come sopra)*  
 Un brindisi alle belle!...

MARC. *(da sè con angoscia)*  
 Deh !... tu, divin Lutero,  
 Togli Raul dal male,  
 E fa tuonar tua voce  
 Col cantico infernale.

### Corale

Signor, scudo e difesa  
 Del debil che ti adora,  
 Giammai la prece è ascisa  
 Invan di chi t'implora.  
 Il tentator eterno,  
 Coll' arti rie d' averno,  
 Oggi si armò, Signore,  
 D' inganno e di furor ;  
 Scendi a salvarci ancora.

Vieni, Signor!

*(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e posa il bicchiere)*

THO. Che cos' è?

RAUL *(con voce soffocata)* Di Lutero  
 La prece ell' è, che noi cantiamo ognora  
 Del periglio nel dì.

COS. Ma che? ben osservando, mi ricorda  
 Un soldato, che un dì  
 Della Roccella al forte...

MARC. (con orgoglio)  
Vi ricordate ancor ?  
COS. Davvero, n' ho ragion, (allegro)  
Che quest' ampia ferita...  
MARC. (con baldanza) Essa venia da me !  
RAUL Marcel! Marcel!  
COS. Fu in buona guerra, il so:  
Per prova ora con me dèi ber...  
MARC. Mi lascia  
Non bevo mai.  
COS. Con un figliuol d'averno! (burlandolo)  
RAUL Ah perdono per lui!...  
NEV. Se ber non vuol, ch' ei canti !  
RAUL Miei signori !  
COS. Sì, sì, cantar tu devi.  
MARC. (con intenzione) Volentieri  
Una vecchia canzon contro i papisti  
Ed il sesso infernal !...  
Tu la conosci già - di guerra è la canzon ! (a Cossé)  
Quella della Roccella; egli era allora  
Che al rombo dello trombe e dei tamburi  
Ed al fischiar delle palle,  
Intuonai la canzon!  
Piff, paff, piff. (facendo il gesto di tirare delle archibugiate)  
Dispersa sen vada  
La fiera masnada,  
Che il debole opprime,  
Che insultaci ognor.  
Sien arsi degli empì  
Sacrilegghi i tempi,  
La spada ricada  
Sui nostri oppressori...  
A torme struggiamoli.  
Sterminiam!...  
Uccidiam ! !  
Piff, paff, piff, paff!  
Giammai qui si pianga  
Pel vinto che muor!  
Pietade non sento  
Di donna al lamento,  
Il cielo, se l' odo,  
Già chiuso è per me

Si fuggan sue frodi,  
Si spezzin suoi nodi;  
Che pianga, che muora,  
Ma grazia non v' è.  
A torme struggiamoli.  
Sterminiam !...  
Uccidiam ! !  
Piff, paff, piff, paff!  
Giammai qui si pianga  
Pel vinto che muor...  
CORO (ridendo con ironia)  
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!  
Ammirate del suo core  
La dolcezza ed il candore !...  
Grazia, grazia per pietà!...

## SCENA IV.

*Un Servo del conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.*

SER. Del Castello al Signor,  
Al Conte di Nevers,  
Si desia favellar.  
NEV. (con orgoglio e audacia) Quand'anche fosse il Re,  
Nessuno ascolto; e quando a mensa bevo  
Io mi rido del Ciel!  
MARC. (da sè) L'empio bestemmia!  
SER. Ma una giovin beltà...  
NEV. Donna, tu dici ? (con albagia)  
Nessun creder potria  
Quanto ogni dì perseguitato io sia.  
SER. Nell' oratorio è entrata...  
NEV. Ebben, che attenda.  
COS., MÉRU (alzandosi da tavola insieme cogli altri)  
Ah non fia ver che un cavalier galante...  
Per rimpiazzarti io corro...  
NEV. (con indifferenza) Andate pure!  
Ma un breve istante ancor, parla, chi è dessa?  
Forse saria la giovin Contessa ?

SER. No, mio signor...  
 NEV. Madama di Raincy ?...  
 SER. Nemmen; costei mai non ho vista qui.  
 NEV. Una nuova conquista?  
 L'affar diverso è assai!... corro da lei!  
 (Curiosità mi spinge). Or voi, signori,  
 Vogliate perdonarmi ;  
 Benché lontano io sia, l' orgia festosa  
 Che amor turbò un momento,  
 Non cessi, no, che in breve al mio tornare  
 Dell' avventura il fin potrò narrare !  
 (Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla  
 porta; quindi ritornano facendo segno scambievolmente di  
 tacere).

## SCENA V.

*I suddetti, eccettuato Nevers.*

THAVANNES , DE RETZ e gli altri

L' avventura è singolare,  
 Tutto arride al suo pensiero.  
 Ah ! perchè di tal mistero  
 Ancor io l'eroe non son!

(Marc. conduce Raul da parte, in maniera ch'egli non possa udire  
 ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte  
 alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri)

THO. Ma chi è mai codesta bella ?  
 COS. Di saperlo ho gran desio !  
 RETZ Appressiamci un poco a quella  
 COS. Il bel volto a vagheggiar!  
 THA. Un bel mezzo io vi progetto,  
 Che pericolo non ha.  
 Dal balcon, là in alto posto,  
 Che ricopre un vel leggiere,  
 Tutto quanto il gran mistero  
 Scopriremo...

TUTTI Oh che piacer !  
 THA. Del progetto io sono autore,  
 Spetta a me guardar primier.

(corre alla finestra e tira la tenda)

THO. Parla, orsù?...  
 THA. La vedo bene !  
 Oos. È vezzosa?...  
 THA. Ell' è un portento.  
 RETZ (*prendendo il suo posto*)  
 Tocca a me.  
 COS. (c. s.) La vedo anch'io!  
 MÉRU (c. s.) Qual beltà !  
 THO. Qual portamento!  
 THA. La conosci?...  
 THO. No.  
 MÉRU e gli altri Nè anch'io.  
 Ah! Nevers felice è appieno  
 Tanto ben di posseder.

RETZ (*a Raul che è rimasto a parlare in segreto a Marcello*)

Ma che? Tu sol non sei curioso, o temi  
 Che quel bel volto offenda  
 Di un rigido Ugonotto il cor pudico?

RAUL (*sorride e va alla finestra per osservare*)  
 Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

TUTTI Che avvenne ?

RAUL (*con vivacità a Marc.*) La donzella  
 Sì giovine e sì bella,  
 Che il mio braccio salvò dall' empie insidie,  
 La riconosco... è quella!

TUTTI L'infelice avea speranza  
 Di trovare in lei costanza,  
 Ma l'infida lo ingannò.

RAUL Ah capace io non credea  
 Di perfidia quella rea ;  
 Quanto ormai la sprezzèrò!

(Raul si slancia verso la porta del fondo, per penetrare nell'oratorio  
 ; i Signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della scena  
 burlandolo, ma nell'accorgersi che Nevers torna in scena,  
 esclamano)

TUTTI Ma silenzio... ei vien... partiam.

*Gli Ugonotti*

## SCENA VI.

*Si vede in fondo del giardino passare il Conte di Nevers, tenendo per mano la donna velata. Egli la saluta rispettosamente ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.*

NEV. Scioglier si dee l' Imene  
 Che a me si preparò... L' inaspettata  
 Visita consigliava or la Regina  
 Alla sua damigella;  
 La stessa Valentina  
 In segreto qui venne a supplicarmi  
 Di scioglier quel legame, a cui l' astringe  
 Il paterno volere:  
 Da leal cavaliere  
 Io la mia fè donai, ma dentro al petto  
 Arder mi sento d'ira e di dispetto.  
*(durante questa scena, tutti i Signori circondano il Conte piano piano e lo salutano ridendo)*

CORO Facciamo plauso e onor  
 Di belle al domator,  
 Che le più schive ancor  
 Sommette altero.  
 Sparge dovunque amor  
 Per lui novelli fior,  
 E sovra tutti i cor  
 Stende l' impero.

## SCENA VII.

*Il Paggio Urbano vedesi comparire in fondo alla scena.*

NEV. Nel mio Castel, bel Paggio, chi t' invia?  
 PAG. Salute, o Cavalieri, il Ciel vi dia.  
 Vaga donna, illustre e cara  
 Di che un rege andrebbe altero,  
 Con tal foglio messaggero,  
 Cavalieri, or m' inviò.  
 Io celare il nome deggio  
 All' eletto del suo core,  
 Ma giammai d' egual favore  
 Niun mortal qui si vantò.

Non temete, o Cavalieri,  
 Menzognero il labbro mio;  
 Vi protegga il sommo Dio  
 Nella pugna e negli amor.

NEV. *(con compiacenza)*  
 Talor soverchio merto anche importuna!  
 Ma poiché alfin sottrarmi  
 Non posso, o gentil Paggio,  
 Dai colpi di fortuna,  
 Deh porgi a me...

PAG. Sareste...  
 Sir Raul di Nangis ?...

NEV. Che narri adesso?

PAG. A lui diretto è il foglio.

TUTTI Eterni Dei!

MAR. *(accennando Raul con orgoglio)*  
 Il padron, eccol là...

RAUL Per me?

PAG. Per voi.

RAUL »Sir Raul di Nangy, *(leggendo)*  
 »Alla metà del dì  
 »Un regal cocchio aurato  
 »A prendervi verrà !...  
 »Senza esitar montate,  
 »Gli occhi bendati, e cheto  
 »Condurre vi lasciate...  
 »Coraggio in voi sarà ?  
 Eh! via, m'accorgo bene...  
 Di me rider si vuole!...  
 Caro costar potria !...  
 Che importa?... io ci anderò!  
 Leggete tutti!

NEV. *(sorpreso e a voce bassa)*  
 Dio !! *(egli dà la lettera ad un altro cavaliere, e così passa da una mano all' altra di tutti)*

RETZ Sorpresa !...

COS. Ciel !... quell' armi !

THA. E quel sigillo... parmi...

TUTTI Fia ver?... è la sua mano, *(guardando Raul)*  
 Noi t'invidiam, Raul !

*(dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri invitati)*

TUTTI (*a vicenda*)

Un amico ben sincero  
 Sempre in me tu troverai,  
 Il mio cor ti esprime il vero,  
 Su di me contar potrai!...  
 Il mio braccio in tua difesa  
 Pronto ognor per te sarà.  
 Il tuo cor del nostro affetto  
 Forse un dì si sovrerà.

RAUL Qual cangiamento, oh Dio!  
 Che far dunque dovrò?

TUTTI I piaceri, l'onor, la possanza  
 Compiranno del tuo cor la speranza :  
 Su coraggio, e la sorte fia in mano  
 Di colui che afferrarla saprà.  
 Ah per te qual ventura più bella,  
 A' suoi piè la beltade ti appella;  
 Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano  
 Di colui che afferrarla saprà.  
 Un inno di gloria  
 Per l' etere echeggi,  
 Raul si festeggi  
 In sì lieto dì.  
 Amore t' invita,  
 Su parti, ti affretta ;  
 La bella ti aspetta  
 Che il cor ti ferì.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Il Castello e i giardini di Chenonceaux.*

Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toeletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la regina si guarda.

Margherita, *il* Paggio Urbano, Damigelle d'onore.

MAR. Lieto suol della Turrena,  
 Bel giardino, riva amena,  
 Onda chiara, ognor soave  
 Che odo appena mormorar,  
 Presso a te vogl' io sognar.  
 Che la lotta fatal dell'empie sette  
 Insanguini la terra e in suo furore  
 Porti dovunque il lutto ed il terrore !  
 Nella mia reggia,  
 No, non impera  
 Ragion austera,  
 Severo umor.  
 Sotto mie leggi  
 Non si sospira,  
 Non si delira  
 Che per amor.  
 CORO DI DAMIGELLE  
 Umor severo,  
 Tristo pensiero  
 Giammai non regni  
 Nel nostro cor.  
 Sotto sue leggi  
 Non si sospira,  
 Non si delira  
 Che per amor.

MAR. All' eco intorno dir  
 Io voglio i miei sospir,  
 E i cantici d'amor  
 L'eco fa sol sentir.  
 Fra i rami l' usignuol  
 Li affida all'aure in cor,  
 Delle colombe il duol  
 Spira sull'onda!  
 La tenera parola  
 Il ciel, la terra avviva;  
 L'eco di riva in riva  
 Va ripetendo : amor.

PAG. *(da sè sospirando e guardando la Regina)*  
 Ahimè!... quanto vezzosa è la Regina !

MAR. Chi giunge qui?... deh vedi. *(al Paggio)*

PAG. È la più bella  
 Delle tue damigelle.

SCENA II.  
 Valentina e detti

MAR. Valentina,  
 Non temer... ti avvicina.

PAG. Tutto per lei!... Ell'è la preferita!...

MAR. A pianger la vid'io,  
 E quel pianto commosso ha il core mio.

PAG. Io più non riderò!

MAR. *(a Valentina)* Coraggio, o figlia,  
 Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.

VAL. Il conte di Nevers  
 Sull'onor suo giurò  
 Di ricusar la destra mia.

MAR. Già tutto  
 Seconda il mio pensiero... in breve io spero  
 Che un altro nodo...

VAL. *(turbata)* Oh ciel! che intendo mai?...

MAR. Il rossor ti tradi!... tu l'ami dunque?

*(Valentina abbassa gli occhi)*

VAL. No... non lo devo... e il padre mio!...

MAR. Ti calma ,  
 Gli parlerò.

VAL. Sì, ma Raul?

MAR. Fra poco  
 Ei qui verrà.

VAL. *(spaventata)* Gran Dio!  
 Giammai non oserò...

MAR. *(sorridente)* Giammai?... davvero?...  
 Allor parlerò sola al cavaliere.

SCENA III.

*Le Damigelle d'onore che tornano in scena, e detti.*

UNA DAMA D'ONORE

Venite, o mia Regina,  
 Sotto le dense foglie e i verdi rami  
 Un riparo a cercar dal sole ardente :  
 Il fiumicel che bagna queste sponde  
 V'offre un asil nelle sue limpid'onde

CORO Al rezzo amico  
 Dei verdi faggi  
 Correte, o giovani,  
 Vaghe beltà.  
 E voi dai fervidi  
 Cocenti raggi  
 Il rio che mormora  
 Conforterà.  
 Nel seno tremulo  
 Dell'onda pura  
 Calma dolcissima  
 Rinascerà.

MAR. *(ringraziando le damigelle che la circondano)*  
 Non più... del vostro omaggio...  
 Che fate là, bel paggio?

*(vedendo il Paggio nascosto dietro di un albero)*

PAG. *(confuso)* Io qui attendea,  
 Regina, i cenni vostri. *(tutte le Damigelle friggono spa-*

MAR. Ed io potea *(tutte le Damigelle friggono spa-*  
 Colui dimenticar?... Bel paggio, or devi *ventate)*  
 Tosto partir di qua.

PAG. *(con tristezza)* Ahi, qual tormento!  
 Partirò in tal momento!  
*(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte)*

CORO (*ripete*) Al rezzo placido  
Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro, tutte le Damigelle si occupano della loro toeletta per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immersersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro l'altre formando vari gruppi. La Regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre Damigelle spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi di Damigelle).

MAR. (*vedendo il paggio*)  
Di nuovo?... oh quale ardir!...

PAG. Regina, non son io... ma un cavaliere... (*timido*)

TUTTE Un cavalier?...  
(*le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi*)

PAG. Deh! non temete, un fitto  
Velo gli copre il volto.

MAR. Che venga pur... ecco Raul... (*piano a Valentina*)

PAG. Ignora  
Qual trama ordia quel foglio. (*parte*)

MAR. Tutto arride ai miei voti...

VAL. Fuggir degg'io!...

MAR. No, resta: io così voglio...

#### SCENA IV.

Raul *s'inoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi.*  
*Tutte le Damigelle lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo.*

MAR. (*accennando Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di ritirarsi*)

Parlare a lui degg' io,  
Sola restar desio. (*le Dam. si allontanano*)

#### SCENA V.

Margherita e Raul *sempre cogli occhi bendati.*

MAR. Raul, la vostra fede (*a Raul*)  
Merita ricompensa, ed or vi sciolgo  
Dal dato giuramento. Il vel togliete.

RAUL (*si strappa la benda e guarda attorno*)  
Oh Ciel! io sogno!... Ma forse un prestigio  
Questo non è che al guardo mio si presta?

Oh beltade che rallegrì  
Di tue grazie questa riva,  
Sei mortal, dimmi, o sei Diva?  
Sono in terra o sono in ciel?...  
MAR. (Ah ! le pene intendo e i palpiti (*guardandolo*)  
Della bella Valentina,  
Che anche il cor di una regina  
Qui potrebbe vacillar.)

RAUL Di un umil cavaliere (*animandosi*)  
Accettate l'omaggio.

MAR. (*sorridendo*) Ancora un segno  
Di vostra fe' vogl' io.

RAUL Sì, lo giuro ai vostri piè,  
Al vostr' ordin di piegar !

MAR. (*arrestandosi e guardandolo con esitanza*)  
(Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto,  
Che offendere potria  
Dell' amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo  
Si affida sua bella ;  
Io deggio per quella  
Piacer, non per me.)

RAUL A voi, qui, la vita mia  
Io consacro, e l'armi e il cor.  
Per l' onor, l' amante e Dio  
Sempre è grato di morir.

MAR. (Quell' ardor che s'è lo infiamma  
Mi rapisce, mi consola.  
Deh ti calma, e una parola  
Farà pago il tuo desir.)

#### SCENA VI.

*Il Paggio Urbano e detti*

PAG. Ah mia signora !

MAR. (*con impazienza*) Ancor qui siete, Urbano?

PAG. I Cavalier son giunti  
Per fare omaggio a Vostra Maestà

*Gli Ugonotti*

RAUL (*colpito a queste parole , si allontana dalla Regina per riverenza*)

Oh Ciel!...

MAR. (*accostandosi a Raul con dolcezza*)

Il vero ei disse... (*osserva ridendo il suo tur-*

A me obbedir giuraste?... Ebbene, io voglio *bamento*)

Un illustre imeneo stringer per voi.

Alta ragion di Stato

Di mia madre e del re, vuol che la pace

Regni coi protestanti : il pio disegno

Seconderò col darvi

Una gentil erede, unica figlia

Del conte di Saint-Bris,

Un dì vostro inimico: egli consente

Dimenticar gli sdegni e gli odi antichi!

RAUL Che?... desso?... ebbene vi dono

La mia fede, o regina...

(*inchinandosi*)

MAR. A cotal patto

Vi unisco alla mia Corte.

RAUL (*baciando la mano alla regina*) Oh qual bontade!

PAG. (Buona con tutti ell'è,

Fuorché pietosa e tenera per me.)

(*sospirando*)

#### SCENA VII.

Cavalieri e Dame della Corte, il conte di Saint-Bris , il conte di Nevers, molti Signori Ugonotti, Damigelle d'onore e detti.

TUTTI (*salutando la Regina*)

Onore alla più bella!

Quando sua voce appella

Voliam pronti al suo piè.

MAR. Al fortunato Imene

Che unir dovrà due cori,

Ognun di voi, signori,

Presente oggi sarà.

(durante questo Coro giunge un corriere di Corte che rimette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai conti di Saint-Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere)

Mio fratel Carlo Nono,

Che lo zel vostro apprezza,

Vi richiama a Parigi questa sera

Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEVERS

Al suo voler sommessi siam

MAR. Ma pria

Cedete al mio: le consentite nozze

Spengan gli sdegni vostri.

Giurate or tutti a me

Come dell' ara al piede

Inalterabil fede

E stabile amistà.

Vi unisca, o Cavalier, (*ai signori Ugonotti e Cattolici*)

Tutti un sol pensier.

(*i Cavalieri circondano la Regina in atto di prestar giuramento*)

RAUL, BRIS, NEVERS (*stendono il braccio*)

Per l' onor, per la fè degli avi miei,

Per il Re, per l'acciar a me affidato,

Per quel Dio che punisce i traditori

Giuriam eterna pace e fedeltà.

Oh divina Provvidenza,

Sulla terra fa che scenda

La concordia, e che ci renda

Tutti uniti d' amistà.

MARC. (Per Luter e la fè degli avi miei,

(*da sè*)

Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,

Per quel Dio che punisce i traditori,

Giuriam vendetta eterna e nimistà.

O divina Provvidenza,

Su Raul fa che discenda

Viva luce, che gli renda

La primiera libertà )

MAR. Oh benigno accolga il Cielo

Questi voti d' amistà.

Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire

La gentil fidanzata

Che lieta renderà la fè giurata.

BRIS (*che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul*)

RAUL (*sorpreso e colpito a questa vista*)

Giusto ciel! chi vegg' io!...

MAR. Come?

RAUL (*potendo a stento parlare*) Fia ver?... è questa

Che offrir voleano a me?...

MAR. Coll' imene, l' amor!  
 RAUL Perfidia!... tradimento !... ( *con trasporto* )  
 Io sposo suo?... giammai!!!  
 TUTTI Cielo!!! che sento!!!  
 ( *lungo silenzio* )  
 MAR. Oh furor!... donde mai quest'oltraggio?  
 Qual lo invade delirio infernale?  
 Il poter d' altro amore fatale  
 Forse accende l'infido suo cor?...  
 VAL. Ah non resta per me più speranza!...  
 Ah gran Dio ! perchè mai tale oltraggio ?  
 Nel mio sen già vacilla il coraggio,  
 Che perduto ho il mio bene e l'onor.  
 RAUL Mi tradì quel destino fatale,  
 Ma l' odioso legame rigetto.  
 Sol mi parla l' onore nel petto,  
 E mi rido del loro furor.  
 NEV.,BRIS Ah! che avvampo di rabbia e di sdegno.  
 Punirà la mia spada l' indegno ;  
 Laverò nell'iniquo suo sangue  
 Quella macchia ch'ei fece al mio onor.  
 MARC. Ei rigetta l' odioso legame!...  
 Sol l'onor nel suo cor si ridesta!  
 Se fedele al suo culto egli resta,  
 Io mi rido del loro furor.  
 CORO Oh furor!... donde mai tale oltraggio?  
 Qual delirio lo invade, lo assale?...  
 Ma col sangue l' offesa mortale  
 Puniremo, e il tradito suo onor.  
 MAR. Perchè sì atroce offesa ?  
 RAUL Giusta pur troppo ell' è.  
 MAR. Ma la ragion palesa.  
 RAUL Saria delitto in me.  
 NEV.,BRIS ( *rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli* )  
 Partiam.  
 RAUL Il fier cimento,  
 Audaci, io non pavento.  
 NEV ,BRIS Sotto il mio acciar cadrà.  
 MAR. Fermate... un nuovo insulto  
 Or tollerar degg' io?...  
 Raul, la vostra spada!  
 ( *ordina ad un ufficiale di disarmare Raul , quindi si rivolge a Saint-Bris* )

E voi scordar potete  
 Ch' ambo a Parigi siete  
 Chiamati oggi dal Re?...  
 RAUL Seguirli io vo'...  
 MAR. Giammai!  
 V'impongo di restar.  
 BRIS. NEV. Troppo felice egli è  
 Che la sua man regale  
 Il possa a noi sottrar.  
 RAUL Voi soli ella protegge  
 Se disarmato è il braccio?  
 MARC. Tutti tremate, audaci,  
 Al giusto mio furor.  
 BRIS.NEV. Ritroverem l' indegno,  
 Il perfido offensor.  
 TUTTI Oh furor ! perchè mai tale oltraggio ? ecc.  
 ( *tutti ripetono* )

( *Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta, sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che viene trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano nella più gran confusione, e cade il sipario.* )

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*La scena è a Parigi.*

*Il Pré aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti vari Giovani Studenti Carlismi con delle Donne. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da Soldati Ugonotti. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All' alzar del sipario si vedono molti gruppi di Giovani e di Donzelle, parte seduti qua e là , parte che passeggiano. Lavoranti , Mercanti , Marionette, Musici ambulanti, Cittadini d' ambo i sessi. Sono le sei ore di sera del mese di agosto.*

### CORO GENERALE

Qual piacer!., è il dì di festa  
Che c' invita a riposar.  
La fatica ognor molesta  
Qui vogliam dimenticar.

BOIS-ROSÉ (*a sinistra bevendo con Soldati Ugonotti*)

Rataplan, rataplan, rataplan...  
Col formidabil brando  
Che ovunque i colpi scaglia  
Correte alla battaglia,

Prodi guerrier...

Io duce vostro sono,  
Vi guido alla vittoria,  
E dell' eterna gloria

Al bel sentier.

Viva la guerra,  
E in questo dì  
Facciamo un brindisi

A Coligny.

CORO (*ripete*) Viva la guerra, ecc.

BOIS Compagni, all' armi, all' armi !  
Propizio ci è il destino ;  
La speme del bottino

Parli al cor.

Fia premio del valore  
Il vin che il petto accende,  
Che inebria, e che ci rende  
Invitti ognor.

Viva la guerra, ecc.

(*giunge in questo il corteccio del matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina che, coperta di un velo, è seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della corte, e da altre persone addette al servizio, e si dirigono verso la Cappella.*)

### CORO DI DONZELLE

Vergin del Cielo,  
Mistica rosa,  
Vèr noi pietosa  
Ti mostra ognor.  
Chi vèr te innalza  
Prece fidente  
Mai non risente  
Pena o dolor.

(*Marcello entra in scena dalla parte sinistra e tenendo un foglio in mano, va cercando di Saint-Bris in mezzo al corteccio*)

MARC. Il conte di Saint-Bris?

CATTOLICI A lui parlar non puoi.  
Ti devi ora inchinar.

MARC. Perchè farlo degg' io ?

Forse colà vi è Dio?...(*accennando la processione*)

(*frattanto si vede comparire una banda di Zingari d' ambo i sessi, alla quale tutti si fanno incontro. - S'intreccia una danza generale fra gli zingari, gli studenti e le donne del popolo. Alla fine del ballabile , il conte di Saint-Bris , il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra*)

NEV. Per adempire un voto di pietà (*a Saint-Bris*)

Valentina mi chiese di restare  
Fino a sera prostrata al sacro altare.  
Io lo concessi : e a ricercar la sposa  
Coi fidi amici miei farò ritorno  
Per ricondurla in pompa al mio soggiorno.

*parte)*

BRIS (*osservandolo nel partire*)

Or sì, lavar poss' io  
Per questo illustre imene  
Dell' iniqua ripulsa il vile oltraggio.  
Non obliarla mai... se ai colpi miei...

MARC. (*vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui*)

Al conte di Saint-Bris  
Invia Raul questo messaggio... ed io...

BRIS Porgi... qua riede alfin? (con gioia)

MARC. *(con orgoglio)* Colla Regina  
Tutti insiem la Turrena abandonammo,  
Ed in Parigi siamo.

BRIS *(leggendo)* Il Ciel ringrazio!  
Sfidarmi egli osa ed un cartel m' invia ?

MARC. *(atterrito a queste parole)*  
Gran Dio ! che sento mai ?

BRIS *(mostrando il foglio a Maurevert)*  
In questa sera istessa  
Allor che sgombro appieno  
Questo loco sarà,

Qui verrà.

MAU. Nel folto della notte  
A noi lo guida il cielo.  
E morto qui cadrà.

BRIS *(a Marcello che si allontana)*  
Noi l' attendiam. *(a Maurevert)* Il foglio  
Sia celato a Nevers : in sì bel giorno  
Ei la sorte non dee rischiar dell' armi.

MAU. *(con mistero a Saint-Bris)*  
E voi nemmen ; già per colpire un empio  
Altri mezzi vi son che il cielo approva !

BRIS Quali son?

MAU. Dio lo vuol!  
Noto alfin vi sarà  
Ciò che far si dovrà!

*(Maurevert e Saint-Bris ritornano nella Cappella : si fa notte, ed in lontananza si sente la campana e la voce degli Arcieri della guardia notturna).*

SCENA II.

*Molti Arcieri e i suddetti celati nella Cappella.*

UN ARCIERE

Cittadini, al vostro albergo  
Questo è il suon che vi richiama.  
Cessi lo strepito,  
Non più tardar,  
Già questa è l' ora  
Di riposar.

CORO Cittadini, al nostro albergo  
Questo è il suon che ci richiama.  
Cessi lo strepito,  
Non più dimora,  
Già questa è l' ora  
Di riposar.

*(il popolo si allontana a poco a poco. I Soldati Ugonotti entrano nell' osteria le di cui porte si chiudono. Densa è la notte, e quando tutta la vasta pianura, è sgombrata dai cittadini, Saint-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla Cappella)*

BRIS Intesi siamo!... udisti ben ?

MAU. Fra un'ora  
Qui tornerò co 'miei seguaci ancora. (partono)

SCENA III.

*Valentina comparisce nella porta della Cappella,  
quindi Marcello.*

VAL. Oh terror, io vacillo  
Al suon de' passi miei!... forse de' sensi  
Illusione ell' è? fra quelle mura  
Ascosa all' occhio aman, scopersi il filo  
Del complotto infernal !  
La sua vita è in periglio,  
Ed io deggio salvarlo !  
Non già per lui, gran Dio,  
Ma solo per l' onor del padre mio !  
Come avvertir Raul?...

MARC. *(dalla sinistra)* L' attenderò!...  
Al suo fianco starò...  
E s' ei muor?... morirò!...

Nell' orror di cupa notte  
Qual rumor di passi io sento?  
Solo io veglio, ed ogni evento  
Sto qui fermo ad osservar.

VAL. Giusto ciel, deh mi concedi  
La tua grazia, il tuo consiglio:  
L'ora appressa, e dal periglio  
Come il posso, oh Dio, salvar ?

MARC. Chi va là?

VAL. Oh gioia ! è quello,  
È la voce di Marcello.

MARC. A quest'ora, in questo loco  
Chi m' appella?... chi va là?  
VAL. Vien... t' appressa...  
MARC. Fermo là.  
La parola, o guai chi avanza !  
VAL. Ah! Raul!...  
MARC. Raul?... va bene.  
Or t'avanza... Qui velata  
Una donna?  
VAL. Temi forse ?  
MARC. Che mai dici?... io qui temer f  
Ah no, no, Marcello io sono,  
Sono il fulmine d' Israele,  
E dell' empia tua Babele  
Son l' acciar sterminator.  
VAL. Ascolta ben : Raul  
Qui tornerà fra poco.  
MARC. È ver...  
VAL. Per un duello!  
MARC. Se vendica il suo onore  
Dio lo difenderà.  
VAL. Ma se qui solo ei viene,  
Tradito egli sarà.  
*(Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone ; egli esita alquanto ; ma colpito da tale annunzio, si allontana frettolosamente)*  
Ah l' infido ! quest' anima amante  
Lacerata ha d' offesa mortale,  
Ed ancor quell' immagin fatale  
Viva sempre mi resta nel cor.  
MARC. *(tornando in scena nella massima agitazione)*  
Il volea prevenir del periglio,  
Ma Raul, dove, dove sarà?...  
Insensato ! qual strano consiglio !  
E mi disse d' attenderlo qua.  
Ma che fia, se un pugnale omicida  
Nel silenzio ora attenta a' suoi dì?...  
E Marcello, Marcello, egli grida,  
E Marcel dal suo fianco sparì !  
Ei morrà... sì restiam... ma, gran Dio,  
E che giova qui solo il mio zel !  
Ah pugnare al suo fianco vogl' io  
E morire da servo fedel.

Dio Clemente, tu assisti, tu guida  
Questo vecchio che umile ti adora,  
Che piangendo t'invoca, ed implora  
Da te solo clemenza e pietà.  
VAL. *(in atto di partire)*  
Tu m'intendesti?... Addio...  
MARC. No, vo' saper chi sei.  
VAL. Chi son?...  
MARC. Ebben?...  
VAL. *(con abbandono)* Chi son ?....  
Ah Marcello, tale io sono  
Che l' adora ; e per salvarlo  
A morir pronta son già.  
MARC. Che dici!... oh ciel! fia ver?...  
VAL. Ah ch'esprimer non può il labbro mio  
Quei tormenti che provo nel petto,  
È la fede, il dovere e l' affetto  
Van straziando a vicenda il mio cor.  
Per salvar quella vita sì cara,  
Fui spergiura a mio padre, all'onore,  
Ma quel Dio che conosce il mio cuore,  
Al mio fallo perdono darà.  
MARC. Di quel ben che a me facesti  
Non pentirti, ah, no, giammai :  
Cessi il pianto, e tu sarai  
Benedetta ognor da me.  
Io per te, che onoro ed amo,  
Pregherò la vita intera :  
E d'un vecchio alla preghiera  
Mai ripulsa il Cielo diè.  
*(Marcello vuol interrogare ancora Valentina, che fugge nella Cappella).*

## SCENA IV.

Marcello, quindi Raul, Saint-Bris e quattro Testimoni.

MARC. Su, su, Marcel... se in tempo giungeremo...  
All' erta, vecchio arnese.  
Salviamo Beniamino dal periglio!...  
*(vedendo giungere Raul ed i Testimoni)*  
Cielo! Raul qui viene... e Giuda insieme!

BRIS (*a Raul*)  
 Vi ritroviam sul campo all' ora istessa!...  
 RAUL Del mio coraggio dubitar potevi? (*con fierezza*)  
 MARC. (Potrò mai di quest' empì  
 I progetti sventar?)  
 RAUL (*a Marcello*) Sei tu, mio buon Marcel?  
 MARC. (*a Raul*) Un Angiolo è disceso, (*misteriosamente*)  
 Forier della tempesta !  
 Un laccio a noi fu teso!  
 RAUL Vaneggi tu, Marcel?...  
 Le leggi regolate, o cavalieri, (*ai Testimoni*)  
 Della leal disfida, ed il mio core  
 S' affida al vostro onore !  
 TUTTI Per vendicar l' affronto  
 Nel Ciel confido, e pronto  
 L' acciar brandito è già.  
 Ed or del vile oltraggio  
 L'ardir, il mio coraggio  
 Ragione a voi darà  
 (*i Test. misurano il terreno ed assegnano il posto ai combat.*)  
 MARC. Qual colpo inaspettato  
 Per l' età mia cadente !  
 Pietà, gran Dio clemente,  
 Del figlio mio pietà!  
 I TEST. Qualunque sia la sorte  
 Marciam senza timore;  
 Tre, contro tre, daremo  
 Prova di gran valore !  
 RAUL Deciso egli è.  
 BRIS D' accordo siam.  
 I TEST. Chi morderà la polve  
 Mercè, nè tregua avrà.  
 RAUL Deciso egli è.  
 BRIS D' accordo siam.  
 TUTTI Per vendicar l' offesa (*con entusiasmo*)  
 Nel dritto mio confido  
 E nel favor del Ciel !  
 (*Marcello corre intanto verso il fondo della scena sembran-*  
*dogli udire del rumore*)  
 MARC. Fermate, olà; rumor di passi io sento,  
 Nell' ombre io non discerno  
 Se molti sono, e armati.  
 (*a voce alta sguainando la spada*)

Voi che di notte andate,  
 Che mai volete qui?  
 MAU. (*il quale comparisce con due uomini armati*)  
 Ma a te che importa?  
 Che vedo, oh Ciel!... qual nuovo tradimento  
 Degli Ugonotti?... coll'acciar snudato,  
 Si scagliano furenti  
 Contr' uno sol de nostri ? A noi, a noi,  
 Difensor della fè!  
 (*chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla parte di*  
*Maurevert insieme co' Testimoni di Saint-Bris, che tutti cir-*  
*condano Raul e i suoi compagni*)  
 MARC. Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede, (*gridando*  
*si ode frattanto nell'interno dell' osteria ripetere il canto dei*  
*soldati Ugonotti*)  
 CORO Rataplan, plan, plan...  
 Viva la guerra,  
 E in questo dì  
 Facciamo un brindisi  
 A Coligny...  
 MARC. (*nell'udire la voce de' suoi compagni picchia con violenza*  
*alla porta dell' osteria gridando*)  
 Coligny, Coligny...  
 È in periglio Israel!  
 Su, tutti accorrete.  
 Vittoria ci rendete,  
 Giusto, clemente ciel!  
 (*i soldati Ugonotti nell'udire intonare il Corale, si precipi-*  
*tano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall'altra parte*  
*gli Studenti*)  
 BRIS A me, bravi studenti!  
 Traditi siam, correte tutti a noi.  
 (*gli Studenti escono in folla dall'osteria seguiti dalle donne che*  
*erano con loro; dalla sinistra escono pure le donne ugonotte,*  
*e ciascuno si pone dal lato del suo partito. Tutti si*  
*minacciano scambievolmente*)  
 DONNE Pronte siam! felloni indietro!  
 STUDENTI Morte avrete, Dio lo vuol!  
 e SOLDATI Pronti siam! felloni indietro!  
 Morte avrete, Dio lo vuol!  
 STUDENTI (*insultando i Soldati protestanti*)  
 Voi, bigotti, rei Soldati,  
 Truppa vile di stregoni!

SOLDATI (*minacciando gli Studenti cattolici*)  
 Giù gli spiedi sguainati,  
 D'acqua santa bei campioni!

STUDENTI (*con ironia*)  
 Bell' onor di Calvinisti !  
 Via, pagani, via di qua!

SOLDATI  
 Bell'onore di Papisti!...  
 Che vantate lealtà.

DONNE CATT. (*con ironia alle donne protestanti*)  
 Cenare alla caserma  
 Con simili guerrieri !

DONNE PROT. (*con ironia alle donne cattoliche*)  
 Ballare alla taverna  
 Coi giovan baccellier !

DONNE CATT.  
 Celatevi, sfrontate,  
 Al vostro disonor!

DONNE PROT.  
 Tacete orsù, sfacciate,  
 Del Ciel senza timor!

TUTTI  
 Chi resiste morire dovrà.

DONNE  
 Dio lo vuol!

UOMINI  
 Dio lo vuol!

TUTTI  
 Dio lo vuol!

## SCENA V.

I due partiti si scagliano furenti l'uno contro l'altro. Le donne spaventate fuggono da diverse parti ; alcune di queste, più coraggiose, si gettano coi loro figli in mezzo alla pugna, cercando di trattenere i combattenti. Saint-Bris e Raul incrociano i loro brandi. Mentre Marcello strappa di mano ad un garzone dell'osteria una scure, e corre a difendere il suo padrone. Frattanto dal lato sinistro compariscono le Guardie ed i Paggi di Corte con faci accese, i quali scortano la Regina Margherita che rientra a cavallo nella sua reggia. Alla vista della Regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto.

*Margherita a cavallo, seguita dalla sua corte, e detti.*

PAG. Fermi, olà; rispettate  
 Della Navarra la Regina.

MAR. Oh vista!  
 Di Parigi anche in seno,  
 E sotto gli occhi del fratello istesso,

Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso?  
 Nè rieder posso al mio regal soggiorno  
 Senza incontrar discordia a me d'intorno ?

BRIS E chi dessi accusare?  
 Lor che di tradimento (*accennando Raul e i suoi partigiani*)  
 Accuso innanzi a te.

RAUL (*additando Saint-Bris*)  
 A lui la colpa sol, che senza dritto  
 D'un infame tranel complice fu.

MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove  
 Di sì fatal sospetto?

MARC. Io posso a voi  
 Darle, o Regina; essi il padron voleano  
 Assassinar. (*additando Saint-Bris e Maurevert*)

BRIS Tu menti!...

MARC. Egli è qui che una donna  
 Ha rivelato a me il fatal complotto!  
 E questa donna... è quella.  
 (*vedendo una donna velata uscire dalla Cappella*)

## SCENA VI.

*Valentina che comparisce sulla porta della Cappella, e detti.*

BRIS (*correndo furioso verso quella donna, e strappandole il velo riconosce Valentina*)  
 Mia figlia ?

TUTTI Ah giusto cielo!

BRIS Quale audacia !  
 Non è sogno? perfidia !

RAUL E ver sarà ?

MAR. Raul, tutto saprete.

VAL. Regina, oh per pietà !

RAUL Ma la perfidia sua, di cui la prova  
 Nel Castel di Nevers io stesso avea?

MAR. Ella v' andò soltanto  
 Per scioglier il da lei odiato imene.

BRIS E fin da questa mane (*con gioia feroce*)  
 Nevers a lei donò la man di sposo !  
 Udite? E già s'appressa  
 Col nobile corteggio,  
 E i cantici giulivi

Ripetono festosi  
I due nomi gloriosi  
Dei conti di Nevers e di Saint-Bris.

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata ed illuminata, dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il corteggio di nozze del conte di Nevers)

NEV. (*scendendo dalla barca*)

V'affrettate, o nobil dama,  
Agli amplessi d' uno sposo,  
Che felice ed orgoglioso  
Di tal nodo ognor sarà.  
Addolcir del vostro core  
Saprà amor le acerbe pene,  
E al convito dell'Imene  
Già v'attende l'amistà

(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, e gli Zingari manifestano la loro gioia con danze; quindi escono di scena e tornano con faci accese per scortare il corteggio di matrimonio, parte a sinistra e parte a destra sempre danzando. Nevers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La regina accompagna la sposa, quindi monta a cavallo e traversa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente coro :)

CORO GENERALE

Al convito che Imene ti appresta  
Spiri solo il piacer e l'amor!  
La delizia sarai della festa,  
La speranza d'un tenero cor.  
Fra le danze giulive ed i canti  
S'incateni di rose il tuo crin :  
Ed ognora ai due teneri amanti  
Sia costante e propizio il destin.

RAUL Oh rabbia! oh rio martoro!

Colei che tanto adoro  
Ad un rivale odiato  
Per sempre unità ell'è,

VAL. Più speme, oh Dio, non resta!

Un uom che il cor detesta  
Esser dovrà congiunto  
D'eterno nodo a me?

BRIS Già contro quell' indegno  
Tutto sfogai lo sdegno,

Or che a Nevers la figlia  
Giurava eterna fè.

MAR.

Empi, frenate in petto  
Quell' odio maledetto,  
E all' amistà pensate  
Che voi giuraste a me.

UGO. e STU.

Gridiam vendetta e morte!  
Impugnerem del forte  
Il sacro acciaro, e il vinto  
Mai non avrà mercè.

FINE DELL'ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO



## SCENA PRIMA.

*Appartamento in casa del conte di Nevers.*

Le pareti sono decorate de' ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un'altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un caminetto, e accanto a quello un'altra piccola porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto. Più in avanti dalla stessa parte una vetriata, la quale corrisponde nella strada.

Valentina *sola*.

Son sola alfin ! sola col mio dolore !  
Ad un eterno affanno  
Già condannata fui dal genitore.  
Contro il voto del cuore  
Ei donò la mia mano.  
Ah tu che imploro invano  
Nel mio dolor, tu che il funesto nodo  
Permettesti, o gran Dio,  
Scenda su me tua grazia celestiale,  
E tolga dal mio core  
Un sovvenir fatale

## SCENA II.

Raul *comparisce dalla porta di fondo, e detta.*

VAL. (*osservandolo*) Oh ciel! che vedo?... è desso?  
Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso  
Mi perseguon dovunque?...

RAUL (*con aria cupa*) Ah sì son io,  
Che nella notte vengo, al par d' un reo  
Da mille strazi oppresso ;  
E brama altra non ho,  
Che presso voi morir

VAL. Che volete da me ?  
RAUL Solo vedervi  
Pria di morir.  
VAL. (*spaventata*) Che sento?... e non temete  
L'ira del padre e dello sposo?  
RAUL (*con freddezza*) Io posso  
Qui rincontrarli, il so.  
VAL. Crudo hanno il core,  
V'uccideran !... fuggite...  
RAUL Io vo' lo sdegno  
D' entrambi qui sfidar.  
VAL. Oh cielo! udite  
I passi lor... fuggite...  
RAUL Ah no, qui resto...  
E se qualche periglio...  
VAL. (*osservando in fondo alla scena*) Oh Dio! mio padre!  
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...  
Salvatevi, Raul, dal lor furore!...  
(*in aria supplichevole, talché Raul commosso si nasconde dietro una tenda della finestra in fondo al teatro.*)

## SCENA III.

Raul *nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore, Valentina, Saint-Bris, Nevers, Thavannes e molti altri Signori.*

BRIS (*ai signori che lo circondano*)  
Di Caterina un cenno or qui ci aduna.  
È giunta l' ora alfin  
Che palesarvi deggio  
Un progetto che il Ciel benigno accoglie,  
Già da gran tempo ordito  
Dalla Medici!...

VAL. (Io tremo!)  
BRIS Voi partite, (*a Valentina*)  
Partite, o figlia mia.  
VAL. Ah padre !  
NEV. (*ritenendola per mano*) E perchè mai? L' ardente zelo  
Per la fè de' suoi padri, a noi concede  
Che in faccia a lei si sveli  
L'ordin sovrano, ed il voler de' Cieli!

BRIS (*indirizzandosi ai signori*)

Da risorgenti guai - dall' ostinata guerra  
Dovremo noi liberar - il nostro suol natal ?

TUTTI Sì, lo vogliam - tecco saream !

BRIS Del trono e dell'altar - volete insiem con me,  
Miei prodi, ora estirpar - tutti i nemici alfin?

TUTTI Noi pronti siam.

BRIS Ebbene,

Di un Dio vendicatore  
Il fulmin punitore  
Sul capo lor piombò. Degli Ugonotti  
Sacrillega la razza in questo giorno  
Annientata sarà.

NEV. E chi dettò tai detti?

BRIS Dio!

NEV. E chi colpirà?

BRIS Voi !

NEV. Noi ? (Qual' empietà !)

(*inorridito*)

BRIS La causa è santa, e in petto  
Dover ti parla e onore ;  
Servir senza timore  
Tu dèi la patria e il re,  
Contar sul mio coraggio,  
O fidi miei, potete ;  
E il giuramento avete  
D'inalterabil fè.

VAL. (La loro rabbia insana  
Sventar come poss' io ?...  
Deh tu sostieni, o Dio,  
Il debole mio cor).

NEV. (Quest' anima è colpita  
Di duolo e di spavento;  
Un nero tradimento  
Perchè si vuol da me?

BRIS Su voi fidar può il re?

(*ai signori*)

TUTTI (*eccettuato Nevers*) Noi lo giuriamo.

BRIS Io scorta a voi sarò.

TUTTI (*come sopra*) Sì, vi seguiamo.

BRIS Ma che!... dunque Nevers  
Muto sol lui rimane?

(*a Nevers*)

VAL. (Ah che dirà ? - Gelato ho il cor !)

NEV. Quegli empi distruggiamo,  
Ma non già disarmati !

Non è, non è il pugnol  
Che li dovrà colpir!

BRIS Ma se il Re lo comanda?

NEV. Ei mi comanda invano  
Macchiar della mia stirpe  
L'avito onor, la gloria!...  
Degli avi miei famosi  
Infra l'illustre stuolo  
Dei prodi io conto solo,  
E non degli assassini!

BRIS Ma che? la santa causa (*a Nevers*)  
Oggi tradir vorrai?

NEV. No: da un misfatto orrendo  
La spada mia difendo, (*rompe la spada e la getta*)  
Mirala!... or via, fra noi  
Dio sol giudicherà!...

VAL. (*corre verso lo sposo e gli dice a mezza voce*)

Ah! in quest'istante il core,  
Nevers, consacro a voi!  
Deh! mi seguite, e poi  
L'arcan deggio scoprir.

(*in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte  
Guardie, Magistrati e Capi del popolo, tutti armati*)

BRIS (*indirizzandosi a loro ed accennando il conte di Nevers*)  
Nevers si arresti, olà!

E fino al dì novello  
Custodito ei sarà nel suo castello!

VAL. Ah possa disarmare  
Il ciel tanto furor!

NEV. Or mi parlò nel petto  
Dover, giustizia, onore!  
Potrò senza rossore  
Resistere al mio re !

VAL. (Or quella rabbia insana  
Come ingannar poss'io?  
Deh! tu sostieni, oh Dio,  
Il debole mio cor.)

BRIS (*col Coro*)

La causa è santa, e in petto  
Dover mi parla e onore,  
Servir senza timore  
Deggio la patria e il re.

(*molti del popolo, armati di alabarde, trascinano Nevers dalla porta di  
fondo, Valentina, ad un gesto del padre, rientra nelle sue stanze, ma di  
quando in quando è in vista dello spettatore*)



FRATI e BRIS

E se il guerrier mercè  
Implora al vostro piè...  
Feriam ! feriam ! feriam !

TUTTI

FRATI e BRIS

La fiamma strugga e il ferro  
Il veglio ed il bambin;  
Sdegnato sperda il cielo  
La triste setta alfin.

TUTTI

Anatema gridiam !  
Anatema gridiam!

*(precipitandosi con furore sul dinanzi della scena ed innalzando le spade e i pugnali)*

Dio lo vuol!... Dio l'ha prescritto,  
Speme alcuna a lor non resta !  
A tal prezzo, del delitto  
Il perdono avran dal ciel.

La lama alfin fiammeggi,  
Del sangue lor rosseggi,  
E avrà palma immortale  
Fra eletti il pio fedel.

BRIS

Silenzio, fidi miei,  
Tradirci noi possiam!  
Senza rumor partiam !

TUTTI

La causa è santa, e in petto  
Dover ci parla e onore.  
Servir senza timore  
Dobbiam la patria e il re.  
Voi sul coraggio nostro  
Contare alfin potrete,  
E il giuramento avrete  
D'inalterabil fè.

Muti siam - su partiam!  
Niun rumor - Dio lo vuol!...

*(tutti si allontanano nel più gran silenzio)*

SCENA VI.

Valentina e Raul.

La folla si allontana, ed allorché la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti si slancia verso la porta del fondo ; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione.

VAL. Raul... ove vai tu?

O ciel ! rispondi a me.

RAUL Vo a soccorrere gli amici, ed ai fratelli  
Svelare quest'orribile complotto,  
I bracci armar!... e col ferro alla mano  
Prevenir i disegni  
Di quei vili assassini!

VAL.

Ma quei nemici tuoi  
Il padre son, lo sposo  
Che il core apprezza omai!  
Ambo a immolarli vai?...

RAUL

Vili assassini sono,  
Ed io li vo' punir...

VAL.

Il ciel lor destre armò!...

RAUL

Il ciel lor destre armò?  
È questo dunque il Dio  
Che al culto tuo fia sacro ?  
Un Dio, che del fratel  
Comanda il reo massacro?...  
VAL. Ah! no, non bestemmiar;  
Egli è pietoso un Dio  
Che vuol tuoi dì salvar.  
Deh! non partir.

RAUL

Il vo' !

VAL.

Morte allor troverai!

RAUL

Restare egli è tradir  
L' onore e l' amistà.  
Ah! no! giammai!... giammai!  
Stringe il periglio,  
L' amore oblio,  
Lasciami, lasciami  
Di qua partir.

VAL. Se mi abbandoni (quasi piangente)  
 Certa è tua morte,  
 Fermati! fermati!  
 Deh! non partir!  
 Raul!... pietade (cerca trattenerlo)  
 Del mio martir.

RAUL L'onor m'incita, (svincolandosi)  
 Deggio partir.

VAL. No... no... da te questa tremenda soglia (lo segue)  
 Mai varcata vedrò...  
 Mai non ti lascerò.

RAUL Solo in udirti, o Dio, colpevol sono!...

VAL. Nol sono io pur, se ascolto ora ti do? (smarrita)  
 Eppur sola mi espongo  
 In quest' ora fatale!  
 Vedo te solo nel crudel periglio!  
 Cedi, Raul ! se col mio danno posso (animandosi sempre più)  
 Salvar tua vita, il danno mio sol bramo !  
 Deh ! non partir... resta... deh resta... io... t'amo!

RAUL Come un balen - qui nel mio cor (colpito s'arresta)  
 Detto suonò - che mi consola...  
 M' inebbrìo e mi rapì  
 La celestial - cara parola!  
 Or sfiderò - l' iniqua sorte  
 Ed al tuo piede attenderò la morte.

VAL. Oh! terror, che diss' io?... (con terrore)

RAUL Tutto dicesti!  
 Dillo ancora... di' che m' ami...  
 Qual fulgor irradia il cor !  
 E fu raggio a me foriero  
 Di sereno e lieto albor.  
 Ah ! ripeti il dolce accento  
 Che m' innalza infino a te !...  
 Se fu sogno il mio contento,  
 Fa ch' eterno ei sia per me!...

VAL. Che diss' io !... è questa l'ora!... (smarrita)  
 Ah! pietà del mio martir!  
 (si ode ad un tratto squillare in lontananza la campana a martello, e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione)

RAUL Non ascolti il suon funebre?

VAL. Ei mi gela di terror!

RAUL In queste orride tenèbre  
 S' alza un grido di furor ! -  
 Dove sono?

VAL. (con tenerezza) Presso a me!

RAUL Oh! ricordo a me fatale! (getta un grido)  
 Del massacro dei fratelli  
 E' il terribile segnale !  
 (cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta di trattenerlo)  
 Il rimorso crudel che mi assale  
 Sull'amor del mio bene prevale.  
 Parmi udire le voci dolenti  
 Dei fratelli traditi e morenti.  
 Correr deggio a salvarli, o morir !

VAL. Raul, il mio dolore (con voce supplichevole)  
 Pietà ti desti in sen,  
 E la tua fede almen  
 Deh ! non dimenticar.  
 Ed involar da me  
 Nessun qui ti potrà;  
 Se il vuoi, le membra mie  
 Dovrai tu calpestar. (Val. lo cinge colle sue braccia)

RAUL Ah ! mi lascia, è questa l' ora !  
 Mi comanda il ciel ch' io mora,  
 Sparger tutto il sangue mio  
 Per difenderli degg' io.  
 Invano a me resisti.

VAL. No, no, non partirai...

RAUL Forza, o gran Dio, mi dai!

VAL. Ferisci, eccoti il sen...  
 (ad onta della resistenza di Val., Raul la trascina sino alla finestra e l'apre e le accenna nella strada)

RAUL Là vedi in sulla riva  
 Le salme insanguinate?...

VAL. Ah!... la ragion vacilla!  
 Che orribile delitto!...  
 Raul!... t' uccideranno!...  
 Pietade... io muoio... ohimè!... (cade svenuta)

RAUL Che far!... Oh ciel !... ti calma ! (nel massimo turbamento)  
 Terribile momento!...  
 Ahimè, già cede il core  
 Al pianto e al suo dolore...  
 Deh! veglia ai giorni suoi, (con forza)  
 Misericorde Iddio !  
 (Raul si slancia dall'alto della finestra; Val. alza gli occhi in quel momento, cerca a stento di alzarsi, getta un grido e ricade al suolo)

# ATTO QUINTO



## SCENA PRIMA.

### *Un Chiostro.*

In fondo al quale vedesi un tempio ugonotto con grandi vetriate gotiche che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Delle donne ugonotte fuggono traversando la scena e rifugiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo allorché giunge Raul dal cancello a destra.

RAUL Sei tu, mio buon Marcello,  
Che riconoscer parmi?...

MARC. Ah mio padrone,  
Vi veggo ancor !

RAUL (*guardandolo*) Ma che?... tu pur ferito?...

MARC. Io non lo so.

RAUL Vendetta !

MARC. Ah ! che mai dite

Di guerrieri in furor da tutti i lati,  
Oh Dio, siam circondati!  
E questo tempio il solo,  
Ultimo asil che resta  
Alle donne, ai fanciulli  
Ed ai vegliardi, uniti  
Santamente a morir.  
Andiam al fianco loro,  
Qua dentro in queste porte  
Attenderem la morte!

## SCENA PRIMA.

Valentina *e detti.*

VAL. Raul, dove correte?

RAUL Alla gloria!

MARC. Al martirio!

VAL. Ah non fia vero!

Il Cielo che m'ispira  
Mi guida a te... salvarti ora poss' io...

RAUL Possibil fia?

VAL. Sì, questa bianca ciarpa

Ti condurrà sicuro  
Al Louvre, e la Regina,  
Commosa al pianto mio,  
Tua vita salverà se tu lo vuoi.

RAUL Che si chiede da me?

VAL. Che sol cangi tua fè!

RAUL No ! no ! giammai!

Quando ho l' onor tradito,  
Mi ameresti tu più?... tutto è finito.

VAL. Ah no, che amarti posso  
Senza delitto alfin.

MARC. Ma sì, Nevers  
Da guerrier generoso i giorni miei  
Salvato egli ha : ma dai barbari ucciso,  
Del zelo suo vittima santa ei cadde!

RAUL Morì Nevers?

VAL. Ah, vien, partiam !...

RAUL Dovere...

Amor... Che strazio!... Oh Dio!...

MARC. (*minaccioso*) Raul !...

RAUL Marcello !...

Non vedi tu che a speme il cor si appresta?

MARC. Raul, la man non senti (*gravemente*)

D' un Dio che ora ti arresta ?

VAL. (*timidamente*) Vieni!...

RAUL No; qui con lui

Io resto per morir!...

VAL. Perire io ti vedrò?... (*con esaltazione*)

Senza te subirò  
L' esiglio sulla terra...

Ove tanto soffrii, e tanto amai!

Raul!... no... non fia mai!

Buon Dio!... al vero amore

Dell' uomo è chiuso il core;

Ma alfin conoscerai

D' una donna che sia il vero affetto!

Or che tutto ci unì

Tu vuoi fuggir?... morir?...

Ah! no!... ch'io più non so

Se danno l'alma mia!...

(*con crescente  
esaltazione*)

Inferno o paradiso...  
 Ora tu tenti invano  
 Dividerti da me !...  
 Tu il culto mio rigetti?...  
 Io... abbraccio la tua fè!...  
 Ora può il Dio clemente  
 Nel santo suo pensiero  
 Unirci in questa terra  
 O nell'eternità!...

RAUL Oh! gioia ....

MARC. Di sua fiamma

Ora il Signor l' infiamma !

VAL. Dio tu m'ispiri sol !... ma dagli iniqui  
 Maledetta sarò!... Marcello, entrambi  
 Ci benedite nella fè novella!...

RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente  
 Per unir nostre destre: in te confido.

MARC. Sì, con trasporto accetto  
 Il divin ministero,  
 Che il servo tuo fedele  
 Ministro sia in tal dì!

*(odesi nell'interno del tempio intuonare dalle donne e dai*

CORO Signor, scudo e difesa *fanciulli il corale di Lutero)*  
 Del debil che t'implora, ecc. MARC.

Udite i voti loro

D'innocenza e di fè?... Già del Signore  
 Cantan le lodi in aspettar la morte!...  
 Come davanti a Dio,  
 Voi rispondete intanto al detto mio.

*(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in mezzo  
 a loro dicendo con voce grave e severa)*

MARC. Nell' unir vostre man  
 Or qui dinanzi a Dio,  
 Noto forse non v'è  
 Che sì poco è lontan  
 L'istante dell' addio ?

VAL. e RAUL

Lassù in ciel, lo sappiamo,  
 Noi ci uniremo solo!...

MARC.

»Siete voi ben disciolti  
 »D' ogni mortal catena ?  
 »Ove i desir son volti?...  
 »La fè pura e serena  
 »Sola vi regna in cor?...

VAL., RAUL »Sì sovr'ogni altro affetto  
 »Regna la fede in cor.

MARC. Su voi, se fuoco e ferro  
 Vedrete fiammeggiare,  
 In faccia anche al martir  
 La fè di un solo di  
 Potrà mai vacillare?...

VAL., RAUL No; se il Ciel diè l' amore,  
 La forza pur darà.

*(Marc. li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto odesi  
 nell'interno del tempio uno strepito d' armi e di grida :  
 traverso le vetriate si vede lo splendor delle torcie e il brillar  
 delle armi. Gli assassini sono già penetrati nel tempio,  
 avendone prima atterrate le porte)*

CORO DI SOLDATI CATTOLICI *nell'interno,*

Rei settari, tremate, o avrete morte !

Dio lo vuol! questa fia la vostra sorte!

VAL. *(corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel tempio)*

Quei figli!... le madri !

Iniqui! fermate !

Trafitti già son !

*(si sente nell'interno una scarica di fucilate)*

MARC. E cantano ancor!

VAL. *(c.s.)* Quell' empio furente!...

Quel veglio piangente!...

Oh! Dio! cade al suol!...

*(altra scarica)*

MARC. E cantano ancor!

VAL. Inutili accenti...

Del giusto i lamenti

Ascendon lassù!...

*(altra scarica in lontananza)*

MARC. Non cantano più.

*(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un  
 tratto Marc. che era pur esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi  
 si volgono al cielo, e come ispirato da una visione celeste, il  
 suo volto si rasserenava, e canta con esaltazione)*

Oh stupor!... si apre il cielo e fiammeggia,

Gloria a Dio ogni tromba risuona,

Dai Cherubi già un inno s'intuona,

Per gli eletti che ascendono al ciel !

Quell'arpe che ascolto

Mi additan la via,

Lo spirto disciolto

Lassuso si avvia,

Mi è cara la morte  
Che guidami al ciel!...

VAL. e RAUL

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,  
La sua fronte di rai s' incorona,  
Su quel labbro l' osanna risuona  
Che intuonano i Cherubi nel Ciel !

L' ammiro, lo ascolto,  
M' accenna la via ;  
Lo spirito disciolto  
Lassuso si avvia,  
Mi è cara la morte  
Che guidami al Ciel.

(molti soldati compariscono all'entrata del quadrivio, e dopo aver atterrata la cancellata, si slanciano sul teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i quali tenendosi per mano si avanzano lentamente ed offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini. Questi colpiti si arrestano ad un tratto, ma poi si avanzano nuovamente, li circondano e loro presentano la ciarpa bianca)

CORO Ugonotti, abiurar, o aver la morte!  
Infedel!... questa fia la vostra sorte!...

RAUL, MARC., e VAL.

Niun timore a noi destan vostre ire.  
Il Signor nostro scudo sarà.

*(gli assassini-si gettano con furore su di loro, trucidandoli  
barbaramente. Cala rapidamente la tela).*

FINE.